



Pro Natura Notiziario

obiettivo ambiente

La coltivazione della canapa, risorsa economica

In genere quando si parla di canapa si pensa alla pianta come mezzo per ricavare droga, mentre per secoli le zone montane e collinari dell'Italia hanno visto fiorenti coltivazioni di canapa, messa poi a macerare per ricavarne una apprezzata fibra tessile per farne lenzuola, asciugamani, abiti. Si trattava di una attività rilevante anche dal punto di vista economico per zone che vivevano soprattutto grazie ai prodotti della terra.

Negli ultimi anni la coltivazione della canapa è ripresa in varie zone d'Italia, dando vita anche a manifestazioni fieristiche che attirano interesse sempre crescente per i prodotti che si ricavano in sostituzione di materiali tessili artificiali, con vari altri utilizzi, dal settore medico, alla cosmesi e all'edilizia. Purtroppo la recente legge italiana sulla sicurezza pone seri limiti alla coltivazione della canapa facendo temere una diminuzione delle persone che da tale coltivazione traggono risorse.

Un barlume di speranza si apre ora per i coltivatori di canapa italiani, e anche per la filiera della cannabis light (Thc sotto lo 0,2%). La Sesta sezione del Consiglio di Stato ha infatti rinviato alla Corte di Giustizia europea le norme italiane che impongono il divieto di produzione, commercio e importazione delle infiorescenze della canapa non psicoattiva e derivati, in aperta contraddizione con le regole della Politica Agricola Comune (Pac) dell'Unione europea. Si tratta in particolare dell'articolo 18 del decreto Sicurezza, convertito in legge nell'aprile 2025, che interviene in aperto contrasto rispetto alla precedente legge 242 del 2016 con cui s'intendeva promuovere la produzione della canapa industriale.

Un caso importante riguarda l'azienda agroalimentare di Cosenza, Jure, che già nel 2022 aveva opposto un primo ricorso contro il decreto ministeriale sulle piante officinali del governo Draghi, secondo il quale la filiera della trasformazione di alcune parti della canapa ricadeva sotto la legislazione sulle droghe (309/90). Il Tar del Lazio diede ragione all'azienda ed annullò il decreto per incompatibilità con la legge 242/2016 e con le norme europee.

Infatti nelle predette norme europee non vi è alcuna distinzione tra le diverse parti della canapa sativa. E nell'iter di revisione della nuova Politica Agricola Comune, che entrerà in vigore nel 2028, la commissione Agricoltura ha approvato un emendamento che legalizza su tutto il territorio comunitario l'intera filiera industriale. Ricordiamo che il Parlamento dell'Unione Europea ha riconosciuto l'intera pianta come prodotto agricolo e ha anche chiesto di stabilire una soglia unica di Thc (il principio attivo) per tutti gli Stati membri, e di innalzarlo allo 0,5%.

Per evidenziare l'importanza economica di

questo settore è opportuno ricordare che in Italia la filiera della canapa vale oggi oltre due miliardi di euro, con tremila aziende e trentamila posti di lavoro.

Volontari sui sentieri della Collina di Torino

Il terreno fragile della Collina stimola la ricerca di nuove soluzioni per affrontare, in modo più o meno definitivo, le difficoltà naturali dei percorsi. Fu così che a gennaio dello scorso anno, camminando nel fango del tratto di strada dei Boschi tra strada delle Vigne di S. Vito e il quadrivio Raby, ci venne l'idea di utilizzare i tronchi, derivati dagli abbattimenti nei cantieri forestali lasciati a disposizione dal Comune, come risorsa ambientale per migliorare la percorribilità di quel tratto di sentiero n. 16 (detto "dei Parchi"). Fatte alcune prove sul posto per verificarne l'efficacia, la solidità e la sicurezza, abbiamo trascorso i martedì mattina da febbraio a maggio a spezzettare tronchi in tondi che posati formassero percorsi pedonali sopraelevati, stabili e sicuri, su di un lato della strada. Per non farci mancare nulla mentre eravamo da quelle parti, abbiamo anche attrezzato con gradoni la salita dal cancelletto pedonale di strada delle Vigne e falcato, per l'ennesima e non sarà l'ultima volta, l'infestante "poligono del Giappone" (*fallopia/reynoutria japonica*).

L'attività dei Volontari è poi proseguita, con un intervallo di "ripasso" di attività forestali omaggiatoci dall'IPLA ed un altro di conoscenze floreali omaggiatoci dai "colleghi" Senior Civici, con l'ammodernamento della segnaletica escursionistica del sentiero n. 10 (ora 010), il sentiero Natura della val Sappone. In particolare abbiamo anche posato la segnaletica nel parco della Rimembranza lungo il percorso registrato nella traccia GPS del Catasto Sentieri della Regione.

Una decisa azione per attuare quanto previsto dalla legislazione europea è comunque in atto e l'organismo che riunisce gli operatori del settore, cioè "Canapa Sativa Italiana" (CSI) sta attivamente operando per tutelare una risorsa economica che può aiutare la ripresa di zone povere del nostro Paese.

L'autunno ci ha portati a rivedere il sentiero 27 ed in particolare il tratto "avventura", il 27A tra la villa Richelmy e strada Tetti Bertoglio, un tratto impegnativo immerso nella vegetazione (anche esotica o pseudo tale), ben segnalato e attrezzato con oltre cento gradini, che permette a chi percorre il sentiero 27 di non transitare in strada Comunale di Superga nel tratto senza marciapiedi e bordo strada senza via di fuga. Settembre ci ha visti anche collaborare con l'organizzazione del "Green Tour", gara podistica collinare a più livelli proposta da Giannone Running, con un passaggio di ristoro davanti alla Cascina Bert ed i volontari trasformati in segnalatori di percorso. L'ultima sorpresa ce l'ha riservata il sentiero 029 (di valle Costa Parigi) nel tratto iniziale da corso Casale. Uno o più cavalieri, ignari dello stato di usura dei ponticelli in legno nel tratto lungo il corso d'acqua, una domenica di ottobre ha malauguratamente percorso il tratto devastando totalmente un ponticello e lasciando diverse tavole rotte sugli altri. Fortunatamente avevamo a disposizione un quantitativo esatto di tavole di legno forniteci a suo tempo dal Comune, tale che due giorni dopo il ponticello era nuovamente percorribile e solido: ora attendiamo una nuova fornitura di legname che ci permetta di riparare anche gli altri ponticelli e di ovviare velocemente, in futuro, a simili inconvenienti. I Volontari hanno raggiunto e superato la ventina di persone attive, in modo più o meno continuo, e vi ha raccontato le loro vicende il Coordinatore.

Beppe Gavazza

Un impegno di 25 anni a difesa dell'ambiente

Bellissima giornata sabato 18 ottobre, giornata promossa dal Coordinamento NoTangEst e dall'Associazione "Terre di Nessuno", per festeggiare i 25 anni di impegno e di lotta contro la costruzione della tangenziale Est di Torino. Eravamo una quarantina presenti, storici attivisti NoTangEst e nuovi No-Gronda. Mentre alcuni/e si fermavano alla Cascina La Grangia, sede dell'Associazione "Terre di Nessuno", per allestire i tavoli e cucinare la polenta, una parte ha potuto godere del sole autunnale durante la passeggiata panoramica, da strada della Rezza-Bardassano fino alla fine di Strada Collina Serra. Passeggiata, oltre che panoramica, anche utile per un'analisi del progetto Gronda Est in quel contesto ambientale collinare.

Lo studio di fattibilità di Meta prevede un ingresso in galleria da Bardassano con uscita e seguente viadotto in Val Pallera, indicibile scempio del territorio.

Dopo la camminata e l'interessante analisi sul terreno, si è tornati alla Cascina per una sontuosa polentata, allietata da precedenti antipasti e conclusasi con dolci e spumante. Dopo pranzo immancabile pomeriggio di festa con musica e danze occitane con i "Babiass" e altri liberi musicisti/e.

Concludiamo la giornata stanche e stanchi, ma con rinnovato impegno nel continuare la lotta contro la costruzione della così detta Gronda-Est, anch'essa, come la TangEst, opera inutile, dannosa e costosa.

Luigi Cerini

Alessandria: Centro di Educazione Ambientale

Pro Natura Alessandria, unitamente ad altre Associazioni, gestisce un CEA (Centro di Educazione Ambientale) rivolto ai giovani delle scuole locali. Pubblichiamo un articolo che illustra l'iniziativa. Coloro che intendono approfondire gli argomenti o chiedere suggerimenti sulle modalità operative, possono scrivere alla posta elettronica: pronatura1alessandria@gmail.com

C'era una volta l'Educazione Ambientale

Già John Dewey, Jerome Bruner, Lev Vygotsky, all'indomani della Seconda Guerra Mondiale avevano identificato nell'Educazione Ambientale "la chiave giusta" per aprire molte porte e per collegare tra loro ambiti educativi e di conoscenza altrimenti isolati. Si cominciava a prendere coscienza dell'importanza del "fare" del "manipolare" del "conoscere direttamente" cercando di superare il più possibile le "comunicazioni frontali". Se ne erano già accorti allora, con l'insegnamento di grandi del passato come Maria Montessori o Leone Tolstoj della Scuola popolare di Jasnaya Polyana. Di lì un profluvio di iniziative che hanno avuto in vere e proprie istituzioni (per esempio il MCE Movimento Cooperazione Educativa) la loro piena e completa realizzazione.

I punti erano sempre i soliti che ritroviamo fino ai provvedimenti legislativi di inizio del XXI secolo. Frasi come "La scuola è il luogo di elezione per attivare progetti educativi sull'ambiente, la sostenibilità, il patrimonio culturale, la cittadinanza globale" erano all'ordine del giorno, anzi erano l'occasione per ragionare su termini complessi e a volte ambigui come "sostenibilità". Ora sembrano banali e sorpassate invece...a pensarci bene...sono "quelle giuste".

Il legame con il territorio, la ricchezza interculturale, il dialogo e l'osservazione quotidiani con i giovani, la dimensione interdisciplinare e la possibilità di costruire percorsi cognitivi mirati, erano (e dovrebbero ancora essere) aspetti determinanti dell'agire educativo. Grazie ad essi la scuola potrebbe divenire l'istituto che, prima di ogni altro, sostiene (alla luce dell'Agenda 2030) il lavoro dei giovani verso i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

Sembrano frasi della preistoria ma, fino all'anno terribile del Covid e al febbraio 2022 (attacco russo all'Ucraina) erano "normale amministrazione".

Un po' di cronistoria

Si trattava di percorsi di esplorazione emotiva e culturale e di acquisizione di consapevolezza rispetto ai temi della sostenibilità, alla promozione del benessere umano integrale, sempre legati alla protezione dell'ambiente e alla cura della casa comune. Giusto per ricordarci di cosa si sta trattando...ecco uno dei passi del decreto di allora: *"attraverso i temi dell'Educazione ambientale, alla sostenibilità, al patrimonio culturale, alla cittadinanza globale è possibile stimolare, soprattutto nelle giovani generazioni, la consapevolezza del quotidiano esser parte di una comunità, locale e globale. A tal fine è indispensabile, per se stessi e per la collettività, sviluppare un'adeguata sensibilità, ad esempio, ai temi del benessere personale e collettivo, dell'adozione di corretti stili di vita, alla lotta ai cambiamenti climatici: per costru-*

ire, entro l'anno 2030, società inclusive, giuste e pacifiche." Con il Ministro di allora che rincarava la dose, convinto di poter davvero cambiare qualcosa: *"l'estrema complessità del mondo attuale richiede che tali tematiche vengano trattate in una prospettiva globale, scientificamente e internazionalmente condivisa, attenta ai principi della sostenibilità ecologica, sociale ed economica: è necessario che costituiscano oggetto di riflessione collettiva e continuativa, in un'ottica interdisciplinare, anche nell'ambito del dialogo interculturale e dell'educazione alla solidarietà, alla pace, alla legalità."* Ma poi tutto cambiò.

Dopo l'attacco russo all'Ucraina. Scenari "nuovi"

I primi scricchiolii di un edificio perfetto in ogni sua parte, forse fin troppo, tanto da sembrare finto, si manifestarono con l'inazione forzata del Periodo Covid. Con un ambiente circostante divenuto improvvisamente pericoloso e (presumibilmente) zeppo di microbi e batteri. La mazzata finale è venuta dall'irrigidimento complessivo delle Istituzioni che, senza pensarci due volte, cancellano di fatto l'Educazione Ambientale per puntare tutto su una Educazione Civica, sicuramente importante ma, ancora una volta veicolata con video freddi e nozionistici o con lezioni frontali da periodo gentiliano. Già due anni fa, infatti, il Ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, firmò il decreto recante le *Linee guida per l'insegnamento dell'Educazione Civica*. A partire dall'anno scolastico 2024/25, i curricoli di Educazione civica si dovettero riferire ai traguardi e agli obiettivi di apprendimento definiti a livello nazionale, come individuati dalle nuove Linee guida che sostituiscono le precedenti. Quali sono queste linee?

Su questo il Ministro è perentorio: "Le Linee guida hanno come stella polare la Costituzione italiana, che non è solo norma cardine del nostro ordinamento ma anche riferimento prioritario per identificare valori, diritti e doveri che costituiscono il nostro patrimonio democratico, alimento prezioso e insostituibile di una società imperniata sulla Persona". Di conseguenza l'attenzione primaria va al rispetto di ogni persona e dei suoi diritti fondamentali, valorizzando principi quali la responsabilità individuale e la solidarietà, l'eguaglianza nel godimento dei diritti e nella soggezione ai doveri, la libertà e la consapevolezza di appartenere ad una comunità nazionale definita patria dai Costituenti, il lavoro, l'iniziativa privata, nel rispetto dell'ambiente e della qualità della vita, la lotta a ogni mafia e illegalità."

Come può avvenire questo?

Nel testo del 2024 si precisa che l'Educazione Civica, si fonda su una sfida educativa che, nel dialogo quotidiano tra docenti e studenti, deve interessare tutti gli insegnanti di una 'scuola costituzionale', in prima linea nella formazione di cittadini consapevoli e responsabili. Non solo... "Nell'arco delle 33 ore annuali previste per la disciplina, i docenti potranno proporre attività che sviluppino conoscenze e abilità relative all'educazione alla cittadinanza, all'educazione alla salute e al benessere psicofisico e al contrasto delle dipendenze, all'educazione ambientale, all'educazione

finanziaria, all'educazione stradale, all'educazione digitale e all'educazione al rispetto" (2). Di fatto l'Educazione Ambientale quasi scompare e si stempera in mille altre proposte. Ma andiamo oltre e passiamo a quella che è la proposta di Pro Natura Alessandria, già provata in diversi ordini di scuola e sempre "utile" e "interessante" (gli aggettivi sono delle insegnanti che hanno usufruito delle nostre proposte (quelle presentate a fine articolo).

Come contrastare la deriva attuale e rilanciare l'Educazione Ambientale?

I riferimenti vanno all'Earth Education proposta in forma moderna dal prof. Steve Van Matre. Concetti semplici così riassumibili:

- buona conoscenza di base degli argomenti scientifici, storico-geografici o fisici con cui si viene a contatto;
- affiancamento allo studio di occasione di sperimentazione diretta con valutazione collegiale dei risultati raggiunti;
- dimostrazione pratica dell'interazione di tutti gli elementi naturali, inanimati come rocce e costruzioni umane con tutti i vegetali e tutti gli animali presenti sul pianeta;
- continuo riferimento all'unicità del pianeta Terra, alla necessità di un suo riequilibrio globale partendo anche da scelte personali e, infine, massima attenzione all'interazione fra uomo e natura con tutela adeguati dei diritti di tutti gli elementi a livello globale.

Le nostre proposte per il 2026

Dai principi di massima indicati appena sopra derivano le nostre "occasioni di lavoro". Normalmente con item della durata non superiore all'ora. La prima parte di illustrazione/spiegazione, la seconda operativa con l'avvio di ricerche personali. Con la possibilità di un secondo appuntamento (dopo vari mesi) per "mettere a punto" i risultati degli approfondimenti autonomi.

1. Le "Estinzioni di massa". Con particolare attenzione al passaggio drammatico Permiano/Triassico (251 milioni di anni) e all'altro (famoso) tra Cretaceo e Paleocene (66 milioni di anni). I tempi delle "estinzioni" e la situazione odierna.
2. Il "Quaternario. Periodi glaciali e interglaciali. Il Pleistocene. L'Olocene. L'Antropocene.
3. Gli indicatori ambientali. Licheni, Imenotteri. Le api e il loro mondo. Visita all'apiario.
4. Conoscere il territorio. I fiumi della provincia di Alessandria. Il Tanaro. La Bormida. Le emergenze idrogeologiche. Quadro di insieme. Rischi. Normative.
5. Esperimenti in diretta sull'acqua. Con costruzione di materiali (con video).
6. Esperimenti in diretta sull'aria. Con costruzione di materiali (con video).
7. Esperimenti in diretta sulle reazioni fisiche legate all'acqua. Con costruzione di materiali (con video).
8. Esperimenti in diretta sulle reazioni fisiche legate alle precipitazioni. Acqua Vapore, Acqua Liquida, Acqua Ghiaccio (con video).
9. Una produzione autonoma di Pro Natura Alessandria. "I funghi come indicatori di qualità ambientale e come "prelibatezza" del bosco". Ma attenzione a quelli velenosi...
10. Percorsi di Educazione alla pace. Video, testimonianze dirette, possibilità di corrispondenza con scuole, altro. In zone di guerra (in corso) con AssoPace.

Pier Luigi Cavalchini

Agricoltura alpina, volano per economie locali

I dati demografici degli ultimi decenni segnalano un progressivo e continuo spopolamento delle nostre montagne con un andamento che pare inarrestabile. La montagna è sempre più emarginata e trascurata. Negli ultimi quarant'anni si calcola che almeno 1,3 milioni di ettari di terreno siano stati abbandonati e le imprese agricole sono sensibilmente diminuite.

L'abbandono dei terreni di montagna ed il ritorno ad una certa naturalità non è visto di buon occhio neppure dagli ambientalisti, perché con l'estinguersi dei prati da sfalcio, spariscono centinaia di specie di fiori ed erbe che solo con il continuo e ripetuto taglio possono sopravvivere. Diversamente le specie più forti prendono il sopravvento, eliminandole inesorabilmente. Ed addio alla biodiversità.

Dobbiamo, quindi, uscire dalla logica della produttività fine a sé stessa, dello sfruttamento indiscriminato della natura, per recuperare le nostre antiche radici. Salvare l'agricoltura di montagna significa innanzi tutto salvare una cultura, una tradizione, anzi, una civiltà.

La globalizzazione, anche in agricoltura, ha portato alla scomparsa di molte varietà tipiche delle zone di montagna, perché meno redditizie o non "proprietà" di qualche multinazionale che gestisce i mercati. Pensare che molte vecchie varietà sono sparite dalla faccia della Terra a causa unicamente della loro scarsa produttività e per la rozzezza del consumatore che si lascia incantare dalle dimensioni e dai colori, è semplicemente demenziale.

Stesso discorso va fatto per gli animali. Quante sono le razze zootecniche in via di estinzione? L'asino dell'Amiata o il suino moro romagnolo o il cappone cuneese o le centinaia di altri umili e derelitti esemplari che hanno accompagnato l'uomo nei secoli della sua storia, rappresentano un vero e proprio patrimonio dell'umanità degno di ogni sforzo per la sua conservazione come fosse un camoscio d'Abruzzo o un orso marsicano o un pino loricato del Pollino o un'opera d'arte frutto del genio umano.

Riusciremo in questa difficile fase storica caratterizzata da guerre e medievali imposizioni daziali a ridare dignità all'agricoltura, in particolare a quella di montagna? Sono convinto che ciò sarà possibile solo se sapremo mettere in pratica tre principi: quello della "responsabilità", per cui non tutto ciò che si può fare deve essere fatto; quello della "precauzione", che consiste nel non immettere sul mercato prodotti potenzialmente pericolosi per la salute umana, e quello del "rispetto", ricordandosi che ogni essere vivente (anche il più umile) ha una sua dignità ed un suo ruolo nel ciclo della vita.

Le soluzioni proposte per arginare lo spopolamento della montagna puntano sull'incentivazione del turismo e sull'incremento delle attività industriali ed artigianali. Nessuno, o quasi, parla di agricoltura e di conservazione del suolo.

Eppure, il futuro della montagna si gioca proprio in questo settore, come dimostrano tante piccole realtà. Nel comune di Sale San Giovanni nel Cebano (CN) da parecchi anni è stata avviata una fiorente produzione di lavanda e di piante officinali coltivate con il metodo dell'agricoltura biologica che non solo ha trasformato un territorio povero ed abbandonato in un piacevolissi-

mo ambiente, paesaggisticamente attraente, ma ha anche visto aumentare il numero delle famiglie che hanno scelto Sale San Giovanni per abitare e lavorare.

Si continua a ripetere che l'agricoltura di montagna presenta svantaggi non indifferenti rispetto a quella di pianura: climatici, topografici e geomorfologici. Tutto ciò è vero, ma se si guarda la realtà attuale, si scopre una incredibile varietà di produzioni, che vanno dalle coltivazioni ortofrutticole e vinicole, ai pascoli per l'allevamento di animali da latte e da carne.

Per competere con gli altri paesi europei occorre puntare sulla qualità, perché sono concorrenziali solo i prodotti che dimostrano una particolare qualità e che si differenziano come specialità rispetto all'offerta europea e mondiale. A questo, punta l'agricoltura biodinamica che non conosce crisi e che sta offrendo ottime prospettive di reddito a chi l'ha adottata. L'agricoltura biodinamica è un metodo di coltivazione che si basa su una visione olistica dell'agricoltura, considerando la terra, le piante, gli animali e l'ambiente come un unico or-

ganismo vivente, interconnesso. La visione olistica va oltre la semplice produzione di cibo, perché include la salute del suolo, il benessere degli animali, la sostenibilità ambientale e il coinvolgimento delle comunità locali. In quest'ottica l'agricoltura biodinamica si differenzia da quella biologica per l'adozione di pratiche specifiche, come l'uso di preparati biodinamici e il rispetto dei ritmi della natura, inclusi i cicli lunari. L'azienda agricola viene considerata come un organismo vivente, un sistema complesso in cui ogni elemento (suolo, piante, animali, uomo) è interconnesso e interagisce con gli altri.

Non basta però la qualità del cibo. Per garantire la sopravvivenza dell'agricoltura di montagna, anzi la sua espansione, occorre che le produzioni agricole trovino in loco la possibilità di essere trasformate e che la loro commercializzazione si svolga in ambiti relativamente ristretti, a livello regionale o poco più.

In questo modo, oltre a ridurre i trasporti sempre più impattanti sull'arco alpino, i prodotti locali potranno diventare un forte richiamo turistico e contribuire alla salvaguardia delle economie montane.

Domenico Sanino

"La cultura che cura": un progetto di inclusione

Il 30 ottobre 2025, nella Sala Viglione presso il Consiglio Regionale del Piemonte, si è tenuta la conferenza di restituzione dei risultati del progetto "La cultura che cura", che ha lo scopo di permettere la partecipazione a iniziative culturali e museali di persone in stato di fragilità (economica, sociale o di salute), attraverso una serie di azioni ideate e coordinate dalla Fondazione Educatorio della Provvidenza e dall'Associazione "Amici dell'Educatorio della Provvidenza".

Tali azioni si ispirano ai temi posti al centro dell'Agenda 2030 dell'ONU per lo sviluppo sostenibile, dove la cultura è intesa come forza rigenerativa che può trasformare individui e comunità favorendo la coesione sociale; allo stesso tempo la partecipazione ad iniziative culturali è il motore per migliorare la salute ed il benessere.

Il progetto ha attivato una rete di contatti sul territorio in cui far confluire percorsi di avvicinamento ai luoghi della cultura da parte di persone che difficilmente li frequentano. Sono stati inseriti anche percorsi naturalistici, tra cui quelli organizzati da Pro Natura Torino, in considerazione dell'importanza, ormai scientificamente provata, che la frequentazione di spazi verdi ha per il benessere fisico e mentale.

Un aspetto importante ed inclusivo del progetto è il "biglietto sospeso" (mutuato dalla logica già diffusa del "caffè sospeso"), attraverso cui si possono donare biglietti per chi desidera partecipare a spettacoli teatrali

o cinematografici, visite a musei, camminate nel verde ma non ne ha le possibilità economiche. Chi desidera iscriversi alle iniziative proposte può fare riferimento a una piattaforma digitale, ma Pro Natura Torino ha privilegiato i contatti diretti, poiché spesso i possibili fruitori manifestano un certo riserbo o non sanno come informarsi. Ci si è quindi rivolti all'Associazione Famiglie Accoglienti, che supporta persone immigrate nel loro inserimento sociale, ed alle Associazioni ASAI e Biosfere, che si occupano di minori in situazioni di disagio. L'opportunità dataci di aprire le nostre iniziative dal campo ambientale al campo dell'inclusione sociale è stata motivo di soddisfazione per Pro Natura Torino che ha come scopo storico la difesa dell'ambiente a garanzia della qualità di vita delle persone; infatti qualità di vita significa anche superamento delle disuguaglianze.

Mi piace qui ricordare che Pro Natura Torino accoglie gratuitamente da vari anni presso Cascina Bert (struttura che ha avuto in concessione dal Comune e che ha restaurato con mezzi propri) gruppi molto numerosi di ragazzi seguiti da ASAI durante le settimane di Estate Ragazzi.

E proprio Cascina Bert potrebbe diventare uno dei punti di riferimento per il futuro del progetto che si propone di investire con sempre maggiore attenzione nella salute e nel benessere psicofisico attraverso la frequentazione di luoghi di socialità.

Paola Campassi

Per Pro Natura Torino

Ringraziamo soci e amici che contribuiscono generosamente per le spese di gestione per la sede (che ospita anche la Federazione nazionale Pro Natura e Pro Natura Piemonte), per Cascina Bert e le varie attività di Pro Natura Torino: Benazzo Piero, € 80; Violani Pier Giorgio, € 240; Bieler Carla, € 20; Cognasso Fausto, € 20; De Siano Edmara, € 10; Graziano Luca, € 20; G.V., € 400; Meneghin Margherita, € 5.000; Sciolotti Gian Claudio, € 140.

Ai soci di Pro Natura Torino

Le quote di adesione a Pro Natura Torino per l'anno 2026 sono le seguenti:

- soci ordinari: euro 30,00;
- minori di anni 18: euro 15,00;
- sostenitori: euro 60,00.

con versamento

sul conto bancario:

IBAN: IT22B0200801105000003808301,

o sul conto corrente postale allegato:

n. 22362107, intestati a Pro Natura Torino.

Casale: inizia bonifica di polverino d'amianto

È stato approvato dalla Giunta regionale del Piemonte lo schema di un Accordo di Programma per la bonifica da amianto nei siti con presenza di polverino e nelle aree in prossimità del canale Lanza a valle dell'ex stabilimento Eternit a Casale.

Si tratta dell'applicazione del Decreto ministeriale 308 del 2006, nel quale si prevede che l'individuazione dei soggetti beneficiari nonché le modalità, condizioni e termini per l'erogazione dei finanziamenti, previsti dal Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale, tuttora non disciplinati dalle Regioni, siano regolamentati mediante il ricorso agli Accordi di Programma da sottoscrivere tra lo Stato, le Regioni, gli Enti locali territorialmente competenti. Con una nota del ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, lo scorso primo ottobre è stata comunicata la disponibilità di ulteriori risorse per complessivi euro 2.498.851 da destinare ad interventi di bonifica nei siti di interesse nazionale di Balangero e Casale Monferrato, previo specifico "Accordo di Programma" da sottoscrivere tra il Ministero, Regione Piemonte e gli Enti competenti per la bonifica. Gli interventi di proposta devono essere prioritari rispetto ad altre even-

tuali azioni da realizzare nei siti di interesse nazionale, pertanto, a seguito delle interlocuzioni con il Comune di Casale Monferrato, la Direzione Regionale Ambiente, Energia e Territorio ha ritenuto di indirizzare le risorse alla bonifica dei rimanenti siti con presenza di polverino, censiti nel territorio di Casale Monferrato. Si è definito di individuare e realizzare attività di bonifica e messa in sicurezza in prossimità del tratto del canale Lanza (sponde, situazioni di potenziale criticità in prossimità dell'alveo per presenza di amianto), e a valle. L'intervento oggetto di bonifica da amianto, è finalizzato al risanamento da fonti di potenziale dispersione di fibre in ambiente per la presenza del polverino e di amianto nelle diverse matrici ambientali, ad integrazione degli interventi già eseguiti, sulla scorta di verifiche ambientali.

Laghi di Avigliana: un parco con museo

Abbiamo parlato l'ultima volta dei laghi di Avigliana, anzi per l'esattezza del dinamitificio Nobel, sul numero di novembre 2022 di Obiettivo Ambiente.

Recensioni

Roberto Repole, Gian Carlo Perego, Luigi Ciotti
Il noi per la riconciliazione e la pace

Le encicliche di papa Francesco per tutti
Casacomune, "collana I nidi"

La Via Libera Edizioni

Pagine 41, euro 5,00

Secondo appuntamento con la collana "I Nidi" di Casacomune, l'associazione che ha come sottotitolo «Laudato si'. Laudato qui».

A sviluppare e approfondire le due encicliche di papa Francesco "Laudato si'" e "Fratelli tutti" insieme all'esortazione "Laudate Deum", sono state chiamate tre autorevoli voci. Insieme a Luigi Ciotti, fondatore del Gruppo Abele e di Libera e presidente dell'associazione ambientalista, quelle dell'arcivescovo di Torino, cardinale Roberto Repole, e dell'arcivescovo di Ferrara-Comacchio, direttore della Fondazione Migrantes, Gian Carlo Perego.

Ne emerge un'esplorazione profonda e stimolante che pone al centro delle loro analisi, i testi rivoluzionari di Papa Francesco e il suo messaggio inequivocabile: l'imperativo di proteggere la nostra "casa comune", evidenziando una connessione indissolubile tra la salute del pianeta e le questioni sociali più pressanti, dove i più vulnerabili soffrono maggiormente le conseguenze del degrado ambientale.

Perché questo accada è urgente una profonda trasformazione sia a livello individuale che collettivo, una vera e propria "conversione". Quello che per i fedeli è il Creato va difeso dalle aggressioni della nostra specie e dalle sue attività che non consentono un futuro prima ancora che al Pianeta, proprio alle società umane. La crisi ecologica accentuata dalla crisi climatica ci pone di fronte a una realtà ineludibile che va e può essere affrontata partendo dal riconoscimento della gravità della situazione. I testi non mancano di sottolineare una costante

chiamata alla riflessione e alla conversione ma, soprattutto l'urgenza dell'azione, un imperativo categorico che emerge da tutti i contributi. Il richiamo impellente è ad affrontare le sfide attuali senza rinvii, spingendo verso una «coraggiosa rivoluzione culturale» che ci liberi dalle inerzie. In questo caso il riferimento all'urgenza non è retorica, ma realistica constatazione della necessità di intervenire con prontezza per affrontare la gravità delle problematiche emerse da ormai oltre mezzo secolo. Lo si può fare solo se non ci si chiude nell'indifferenza, nella rassegnazione o, peggio ancora, nella disperazione. Dalle parole dei tre autori l'invito è quello di aprirsi a una prospettiva di speranza e gioia. Accettare la sfida può essere una stimolante possibilità di impegno verso valori fondamentali per un futuro sostenibile, equo e solidale. Una dimensione politica che soppianta la logica imperante che ha posto al suo centro, come valori guida, il denaro, il profitto, la ricchezza e, di conseguenza, la competizione, la sopraffazione, la lotta per il dominio e il controllo delle risorse vitali. Da ogni pagina papale e da ogni riflessione che gli autori svolgono a partire da esse, emerge, potente, l'invito a costruire un "noi" inclusivo, superando individualismi e divisioni per un impegno comune che dia forma a una società più giusta e fraterna.

Così come troviamo spazio di riflessione sul ruolo della politica e della società civile, per sottolineare la necessità di una politica che ritrovi il senso profondo del bene comune e della dignità umana e l'impegno imprescindibile della società civile nell'affrontare le complesse sfide del nostro tempo. L'obiettivo resta quello di prendere coscienza dei problemi ed assumersi la responsabilità di convertirsi ed agire per poter offrire un contributo personale e collettivo a un futuro di maggiore armonia tra l'uomo, il prossimo e il pianeta che ci ospita. (v.g.)

L'ex dinamitificio, la cui visita è stata possibile, in occasione della settimana della cultura 2022 (che ha coinciso con i 20 anni dall'apertura dell'ecomuseo) grazie all'impegno dei volontari dell'Associazione Amici di Avigliana, pare ora in prossimità di tornare a nuova vita.

Su *La Stampa* del 9 novembre 2025 si parla di un nuovo ambizioso progetto di ristrutturazione, a carico della Regione Piemonte e del Comune di Avigliana. A parte l'allestimento multimediale dedicato alla storia della dinamite e alla figura di Nobel, saranno effettuati interventi per la ristrutturazione degli spazi e la realizzazione di un nuovo accesso con scalinata e passerelle. Interessante quanto riportato sull'articolo, cioè che "Il progetto è il risultato di un percorso di co-progettazione avviato nel 2022 dal Comune di Avigliana con quattro enti del Terzo settore, selezionati con manifestazione d'interesse". Il dinamitificio Nobel è situato sulla sponda nord del Lago Grande, verso la palude dei Mareschi, quindi la sua visita si potrà far coincidere con il giro intorno al Lago Grande, molto piacevole, oppure ancora meglio del Lago Piccolo, che riversa le sue acque nel Lago Grande e presenta caratteristiche di maggiore naturalità, oppure di entrambi i laghi. Anche per la tutela di questi laghi è necessario mantenere la guardia, come riportato sul sito dell'Ente di Gestione Aree Protette Alpi Cozie, infatti nel settembre 2025 sono state effettuate operazioni di pesca professionale del pesce siluro, specie aliena invasiva, sul Lago Piccolo.

Gli interventi prevedono di evitare la cattura del luccio, l'altro predatore acquatico che si vuole tutelare in quanto specie autoctona.

Una Babele di Semi

Domenica 1 febbraio 2026, dalle 9.30 alle 16.30 a Cascina Roccafranca, (a Torino in via Rubino 45 angolo via Gaidano), ritorna l'appuntamento annuale di "Una Babele di Semi", nella sua quattordicesima edizione, organizzato da ASCI Piemonte (Associazione di Solidarietà alla Campagna Italiana). La giornata sarà come sempre all'insegna delle pratiche collettive in ambito agricolo e dell'autodeterminazione alimentare, ad iniziare dallo scambio delle autoproduzioni (semi, piante, bulbi e pasta madre) e mettendo quest'anno l'accento sui pomodori e miscele di pomodori, presentando anche il Progetto Pomodori Evolutivi.

Ecco il programma della giornata:

9,30 apertura fiera per lo scambio dei semi;
10,30-12 *Laboratorio delle Pratiche*: cosa sono le autoproduzioni di fermenti Fervida, con Marco Della Casa;

14-16,30 *Laboratorio dei Saperi*: convegno su La scienza delle popolazioni evolutive, con Salvatore Ceccarelli; e su Biodiversità, cibo e salute, con Stefania Grando.

Pranzo autogestito e condiviso, portando le stoviglie personali. Per info e iscrizioni: ascipiemonte@gmail.com

**Sostenete le varie
Associazioni che fanno
parte di Pro Natura Piemonte
iscrivendovi e portando
nuovi soci per continuare
a operare in totale
volontariato e piena libertà**

Venaus 2005 – Venaus 2025: un impegno nel tempo

Prima di trarre delle conclusioni su questi 20 anni che sono passati dal giorno in cui i No Tav fecero irruzione nel prato di Venaus in cui si intendeva preparare il cantiere del tunnel di base, occorre dire qualcosa su quell'episodio. Fu una reazione all'azione delle Forze dell'Ordine che il 6 dicembre del 2005 avevano rudemente sgomberato la marea di tende che lo aveva occupato per impedire l'inizio dei lavori, che era stato deciso nonostante polemiche senza fine e 40 incontri in un arco di cinque anni tra esperti No Tav e Regione, Alpetunnel e Ferrovie, che erano restati senza risposte.

Il comportamento delle Forze dell'ordine. Le Forze dell'Ordine esagerarono nel picchiare delle persone che non avevano accennato alla minima reazione e furono persino pesantemente condannate dal Procuratore della Corte dei Conti di Torino per il danno di immagine che avevano causato allo Stato. Quell'8 dicembre di 2 giorni dopo la marcia di protesta era partita con l'intenzione di collocare un



nuovo container presidio nel prato antistante, come era stato autorizzato dal Comune e dalla Questura e, anche se è indubbio che si sarebbe voluto calpestare il prato dove restavano le tende sventrate ed i resti della bella casetta di legno rasa al suolo dalla ruspa in quella notte, non c'erano intenzioni ostili. Ma appena fuori di Susa, agenti e carabinieri in tuta antisommossa sbarrarono la strada: ci fu uno scambio di spintoni e manganellate poi il corteo aggirò lo sbarramento e per i mille sentieri della montagna, andò dove voleva andare. Lì c'era un nuovo sbarramento, ed anche qui ci furono un po' di spintoni e di manganellate ma poi, vedendo in atto una fortunata operazione di aggiramento, le Forze dell'Ordine si ritirarono improvvisamente. Scoppiò una gioia infinita della gente e dei loro amministratori, ci fu qualche discorso su di un palco improvvisato, e poi, due ore dopo, il terreno fu lasciato libero ed i No Tav si ritirarono dall'altra parte della strada, come era stato convenuto. Si contarono tre infortunati tra le Forze dell'ordine per le solite cadute dovute alla difficoltà di muoversi su terreni accidentati con la scarsa visibilità dei caschi antisommossa, 22 feriti tra i dimostranti, che ovviamente non avevano i caschi per proteggersi la testa, e nessuna incriminazione.

Un nuovo atteggiamento della Polizia. Dopo questo episodio la politica capi che la tattica di ingannare e di non dire, non funzionava più e pertanto abbandonò la strada degli incontri e mandò avanti le Forze dell'Ordine e la Magistratura. Prontamente i grandi quotidiani buttarono via l'immagine dei No Tav contestatori del progresso ma sostanzialmente simpatizzanti e forgiarono quella di pericoli pubblici.

Per le Olimpiadi che si svolsero in Val di Susa tre mesi dopo i fatti descritti, e senza il minimo incidente, il ministro dell'Interno arrivò a dire che “temeva i No Tav più del terrorismo islamico”, e da qui è partita una campagna di denigrazione mediatica in cui la realtà è stata continuamente mescolata alle calunnie. In questi anni vi sono stati altri scontri ai cantieri, ma di minor importanza e comunque in misura limitata rispetto alle altre manifestazioni del movimento che si sono svolte con grande correttezza, ma mentre le prime venivano enfatizzate all'inverosimile arricchendole di leggende, le altre passavano in silenzio come se si volesse mettere in difficoltà il movimento e favorire chi si girava dall'altra parte dicendo: “se non succede questo nessuno parlerebbe di noi”. Entrava in gioco anche l'esasperazione e quando l'esasperazione arriva a livelli parossistici è difficile controllarla anche per un movimento come quello No Tav, che si è sempre dichiarato nonviolento. Questo vale per i fatti di

luglio 2011 quando, dopo lo sgombero violento del villaggio di tende alla Maddalena di Chiomonte, regolarmente affittato dal Comune, le Forze dell'Ordine, risposero con mille agenti e carabinieri, e centinaia di automezzi, alla manifestazione di protesta di 50.000 persone. Lasciamo alla Storia il giudizio sulla liceità di uno sgombero tanto violento seguito da quasi un anno di fermo ed il fatto che intanto la Cassazione ha dimezzato il numero e la durata delle pene ed ha riconosciuto le motivazioni dei 20.000 cittadini che per 4 ore li sostennero con una claque assordante che faceva tremare la montagna. In quella occasione le Forze dell'Ordine spararono 3.500 lacrimogeni, più di quanto sia normalmente presente negli arsenali di tutta l'Italia ed anche solo il fatto di esserseli portati, la dice lunga sul modo non dialogante con cui si voleva gestire l'operazione. Questi due episodi vanno rapportati al fatto che il movimento organizza ogni anno almeno due grandi marce e quindi in questi anni se ne siano svolte una quarantina che, tranne che in pochi casi in cui hanno toccato al cantiere, sono state assolutamente pacifiche, pur con la delusione che potevano avere in cuore i manifestanti. A Torino sono state fatte 6 grandissime marce in centro in momenti molto difficili eppure non c'è stato un graffio od una scritta: anzi i No Tav hanno pulito le strade in cui sono sfilati. Potremmo anche notare che il periodo di anni

in cui il movimento No Tav ha sfilato in Torino con il suo stile ironico e molto comunicativo è stato anche quello in cui Torino ha evitato gli incidenti che hanno interessato Milano, Bologna, Firenze, Roma e Napoli. La lunga digressione sui due fatti più noti era necessaria per trarre una conclusione di cosa è cambiato in questi venti anni. Dal punto di vista degli obiettivi abbiamo avuto un rinvio di quasi venti anni: la nuova Torino Lione doveva terminare lo scavo dell'opera principale nel 2016 ed oggi è solo agli inizi in Francia e non iniziata in Italia mentre le tratte nazionali non sono state neppure approvate; questo ci ha dato un po' più di tempo per far ragionare sui dati, ed a diffondere in Italia una cultura di difesa contro le grandi opere inutili ed imposte, ma la TAV continua a pesare come una spada di Damocle su di una valle che dal 1961 in poi ha sempre visto dei grandi cantieri e che con questi rischia il collasso. Dal punto di vista della fiducia nelle istituzioni, dallo Stato, ai partiti, alla magistratura, ai grandi mezzi di comunicazione, dal 2005 in poi si è aperto un vuoto: la valle, che si era approcciata ai suoi interlocutori con esperti di grande valore e con la partecipazione di tutte le amministrazioni, ora è completamente sfiduciata. Aveva cominciato con un dialogo e si è trovata a subire mistificazioni incredibili come l'invenzione di un incidente alla fiamma olimpica per cui si è ricamato per giorni giorni sul nulla; o come il processo al volontario civile di cui si era catturata una frase di un colloquio privato in cui paragonava le Forze dell'Ordine, ammassate per una carica, ad un gregge di agnelli perché perdevano individualità. Si è sentita anche ingannata dalla magistratura: solo la Pro Natura ha presentato 20 esposti su illeciti od operazioni che comportavano discutibili impieghi di centinaia di milioni di euro, che non sono mai stati esaminati, cosa che è grave perché anche la mancanza di giustizia è una violenza al cittadino; per contro i magistrati inquirenti sono riusciti a far processi ai No Tav che sono stati un tale arrampicarsi sui vetri da venire puntualmente rigettati dalla Cassazione.

La situazione del Movimento in valle

Dal punto di vista della partecipazione è difficile dire se oggi ci siano meno No Tav in valle rispetto 20 anni fa: è diminuita la partecipazione perché non vi sono più stati fatti altamente traumatici, ma la brace è sempre accesa, come mostra il riscontro della marcia di Torino del 2018, anche quella nata qui dopo alcuni anni senza grosse novità. E' in atto un cambio di generazione ma chi conosce la gente della valle non ha dubbi che, quando arriveranno i cantieri “ritornino i segni dell'antica fiamma” e che i 20 anni passati dai fatti di Venaus spariscano d'un colpo!

Mario Cavargna



Occorre una ricetta? Anche no

Periodicamente qualcuno mi chiede di inserire ricette in questa rubrica: io d'istinto dico di sì, poi mi viene in mente il ragionamento già fatto in passato, che provo a richiamare. Di ricette è pieno il mondo, e ci sono in commercio ottimi libri di ricette vegetariane, anche dell'area mediterranea o del Medio Oriente. Il suggerimento, se non si sa proprio che pesci pigliare per cucinare un po' diverso dal solito, o semplicemente sano e gustoso, è di provare una ricetta, (anche da un giornale, oppure da Internet) e poi andare a naso. Ad esempio: per le verdure quasi sempre la cottura, direttamente a crudo, con olio ed eventualmente aglio e peperoncino, va benissimo. Solo per le verdure in foglia, come gli spinaci e le costine, è più comodo sbollentarle prima e poi farle saltare con aglio e olio. Lo stesso vale per i cardi, deliziosi con olio, aglio e prezzemolo, che è meglio far bollire prima perché sono spesso coriacei.

I fagioli freschi si possono far bollire e condire con olio e prezzemolo, oppure metterli in un'insalata mista. I legumi secchi vanno messi a bagno il giorno prima (per le lenticchie bastano pochi minuti). Per rendere gustosa qualunque cosa va sempre bene il soffritto (cipolla o scalogno e aglio schiacciati fatti saltare nell'olio a fiamma vivace), che va bene come base per il minestrone e per qualunque verdura, come i fagiolini al pomodoro. Tutti i legumi, fondamentali in un'alimentazione senza carne o pesce, possono essere preparati anche in umido, con il soffritto appunto e magari un po' di peperoncino. Per chi non ha tempo e voglia di

trafficare, i legumi in scatola vanno benissimo. Sono abbastanza pratici, ormai diffusi anche nei supermercati e veloci da fare, i preparati a base di proteine vegetali come tofu (a base di soia) e seitan (a base di proteine del grano con salsa di soia): il tofu si può fare in umido con il sugo di pomodoro, oppure saltato e accorpato ad una verdura (ad esempio i porri, anche questi fatti saltare prima a parte). Il seitan è buonissimo anche solo saltato a fuoco vivace e con un po' di origano. Si possono anche sdoganare ogni tanto i prodotti di origine animale, cercando di scegliere quelli che si può supporre che l'allevamento garantisca un minimo di benessere, ad esempio le mucche al pascolo o le galline a terra. Uova o formaggio ogni tanto ci garantiscono l'apporto di vitamina B12, che è molto scarsa nei vegetali. Le uova, sode o strapazzate con cipolla e/o qualunque verdura (ad esempio zucchini), sono veloci da fare. Tornando alla salute, riprendiamo alcune credenze da sfatare (presenti in quasi tutte le diete dimagranti): cuocendo con fuoco moderato, per evitare la formazione di acroleina o altri composti tossici, non è affatto indispensabile che l'olio sia usato a crudo; allo stesso modo non è necessariamente da prediligere la cottura al vapore; non è necessario mangiare la frutta lontano dai pasti ma va benissimo a fine pasto; non ha senso fare gli spuntini (a metà mattina e metà pomeriggio) per "spezzare" l'appetito. L'appetito invece è bene che ci sia prima di sedersi a tavola. Pane e pasta, o riso o altri carboidrati, sono fondamentali per la salute e favoriscono un senso di sazietà.

Margherita Meneghin
medico specialista in Scienza dell'Alimentazione

Attività sociali di Pro Natura Torino

Giovedì 22 gennaio – ore 10 - Visita guidata al Museo Regionale di Scienze Naturali – Riscopriamo questo importante museo, ricco di collezioni di reperti geologici e zoologici, come prima tappa di un percorso attraverso i luoghi di interesse scientifico e naturalistico di Torino. Ritrovo ore 9.45 all'ingresso del Museo in via Accademia Albertina n°15. Durata della visita 1 ora. Prenotazioni entro venerdì 16 gennaio in segreteria di Pro Natura Torino, tel.011.5096618; quota di partecipazione (che potrà essere consegnata contestualmente alla visita) 15 euro (comprensivi di assicurazione, ingresso e guida; 10 euro per i possessori dell'Abbonamento Musei).

Lunedì 9 febbraio – ore 10 – Visita guidata all'Accademia di Agricoltura – Situata nell'elegante Palazzo Corbetta Bellini di Lessolo l'Accademia ospita una biblioteca specializzata di notevole rilevanza, la collezione pomologica Garnier Valletti ed una collezione mineralogica di 250 campioni. Ritrovo alle ore 9.45 all'ingresso in via Andrea Doria 10. Durata della visita 1 ora. Prenotazioni entro lunedì 2 febbraio in segreteria di Pro Natura Torino, tel.011.5096618; contributo di partecipazione (che potrà essere consegnata contestualmente alla visita) 5 euro (comprensivi di assicurazione).

Domenica 15 febbraio – ore 10,30 - in collaborazione con l'Associazione Unicorno Piemonte – **Passeggiata tra botteghe e farmacie antiche di Torino** – ritrovo ore 10,20 in via Barbaroux n°4 (ang. Piazza Castello) alla pasticceria DAF per un caffè insieme. Ci accompagnerà la dott.ssa Barbara Colazzo. Durata della visita 1 ora e mezza con arrivo nei pressi di via Po. Prenotazioni entro lunedì 9 febbraio in segreteria di Pro Natura Torino, tel.011.5096618; quota di partecipazione (che potrà essere consegnata contestualmente alla visita) 10 euro (comprensivi di assicurazione, guida e caffè).

Lunedì 23 febbraio – ore 9.30 – visita guidata al Museo di Storia Naturale Don Bosco – Ritrovo alle ore 9.15 in viale Enrico Thovez n°37. Durata della visita 1 ora e mezza circa. Prenotazioni entro lunedì 16 febbraio in segreteria di Pro Natura Torino, tel.011.5096618; contributo di partecipazione (che potrà essere consegnata contestualmente alla visita) 8 euro (comprensivi di assicurazione e offerta per il Museo).

Ricordiamo ai nostri soci che possono partecipare anche alle passeggiate e ai soggiorni organizzati dalla guida naturalistica Bien Marcher, le cui iniziative vengono segnalate nella nostra newsletter, ma vi invitiamo a consultare il sito https://www.bienmarcher.it/portfolio_cat/escursionismo. Ricordiamo inoltre la convenzione stipulata con il MACa (museo A come Ambiente) che consente ai soci di Pro Natura Torino di accedere al Museo (con una riduzione a 7 euro per l'ingresso) e a 9,50 euro per la visita guidata.

I 750 anni di un bene condiviso

Si tratta del Bosco della Partecipanza, o Bosco delle Sorti di Trino Vercellese, che quest'anno compie appunto 750 anni di storia di gestione forestale responsabile. Intorno al 1200 il bosco era stato donato dal marchese di Monferrato, che ne era proprietario, alla popolazione residente. Un'isola di verde nel mezzo delle risaie, dove ogni anno si effettua un sorteggio (di qui il nome "delle Sorti") per affidarne piccoli lotti ai soci per lo sfruttamento del legname. Attualmente il Piano Forestale è approvato dalla Regione Piemonte. Furono nel tempo risolte controversie sulle regole per l'ammissione di nuovi soci, inoltre solo dal 2014 anche le donne possono ereditare il diritto ad essere socio.

L'assemblea dei soci ha sempre stabilito regole per il taglio degli alberi, peraltro interessanti ancora adesso, ed era sanzionato chi non le rispettava. Il taglio degli alberi deve avvenire tra novembre e marzo. Con il minor utilizzo della legna per il riscaldamento, nel tempo si è anche dimezzato il numero dei soci. Nel 1991 il Bosco diventa Area Protetta, conservando così la biodiversità di un bosco della pianura padana e, insieme con la vicina Palude di San Genuario, viene a far parte del Parco Naturale del Bosco della Partecipanza e delle Grange Vercellesi. Il Bosco si può visitare attraverso una rete di sentieri ben segnalati. La vegetazione è composta perlopiù da querce, carpini, pioppi, salici, e ontani nella parte umida. Tuttavia, con l'aumento delle temperature, sono arrivate anche specie mediterranee. Per lo stesso motivo si è ridimensionata la più grande garzaia d'Europa, in località Montarolo, che presenta tuttavia ancora diverse specie nidificanti. Si segnala inoltre la ricomparsa del picchio nero e, tra i mammiferi, anche del lupo e dello sciacallo dorato. Sul Bosco della Partecipanza si è tenuto un interessante incontro con vari esperti il 19 novembre 2025, in occasione della Giornata nazionale dell'albero (celebrata il 21 novembre) al Museo di Scienze Naturali di Torino.

Collina morenica Rivoli-Avigliana

Villarbasce si è svolto l'incontro «Collina Morenica: proposte di valorizzazione ambientale», organizzato da «Villarbasce in Cammino» e «Pro Loco», con il patrocinio del Comune di Villarbasce. Nella sala di Palazzo Mistrot, dinanzi ad un pubblico molto numeroso, sono intervenuti Luca Anselmo e Simona Bonelli dell'Università di Torino, Maria Beria (presidente dell'associazione fondiarista La Chiara di Usseglio) e Michele Franceschini del Coordinamento per la salvaguardia della collina morenica. Sono state analizzate le particolarità della collina morenica di Rivoli-Avigliana e approfonditi numerosi aspetti, come la gestione del bosco, la biodiversità (con un focus sul ruolo degli insetti e delle farfalle), l'importanza dell'agricoltura, il verde ornamentale e le buone pratiche per tutelare l'ecosistema. È stato presentato lo strumento delle associazioni fondiarie (Asfo) per facilitare l'utilizzo sostenibile delle risorse e valorizzare il paesaggio, anche dal punto di vista economico e sociale, tramite una gestione associata di porzioni di terreno che possa superare le difficoltà legate alla frammentazione delle singole proprietà, spesso molto piccole. Inoltre, sono stati riportati esempi concreti di interventi realizzati sulla collina morenica di Rivoli-Avigliana, ad esempio al Truc Bandiera,, gestito da Gruppo di Rivalta di Pro Natura Torino, ai fini di migliorarne la fruibilità e la conoscenza.



Torino: un anno di impegni per la Pace

Report 2025 - *A causa delle guerre e del bellicismo imperante, anche il 2025 è stato un anno molto impegnativo che ci ha visti ogni sabato attivi a Torino e Ivrea con le "presenze di pace". Durante l'anno abbiamo anche partecipato alle regolari riunioni organizzative del Coordinamento AGiTe, alle riunioni nazionali del MIR e del Movimento Nonviolento, curato una pagina del mensile di Pro Natura e partecipato come Mir-Mn a diverse iniziative:*

- **Gennaio:** mercoledì 22 (anniversario entrata in vigore del trattato per la messa al bando delle armi nucleari); "Italia ripensaci" manifestazione in piazza Palazzo di città; sabato 25 dopo la consueta presenza di pace in piazza Carignano, "itinerario di pace" con il gruppo campi, poi pranzo conviviale e riunione organizzativa dei campi estivi 2025.

- **Febbraio:** lunedì 3, parrocchia SS Nome di Maria, incontro pubblico "Uscire dalla guerra" con intervento Mir-Mn di Paolo Candelari; venerdì 14 incontro pubblico "Morte civile - cosa significa essere obiettori di coscienza in Turchia". L'incontro con obiettori turchi inizialmente previsto in presenza si è dovuto svolgere on-line per la mancata concessione del visto d'ingresso in Italia da parte dell'ambasciata italiana in Turchia. L'incontro è stato coordinato da Zaira Zafarana. Martedì 25 presentazione del libro di Enrico Peyretti "fino alla liberazione dalla guerra" con interventi di Paolo Candelari e Angela Dogliotti.

- **Marzo:** organizzazione dei campi estivi. Partecipazione, a Ginevra, di Zaira Zafarana. a sessione del Consiglio dei Diritti Umani

- **Aprile:** sabato 12 riunione regionale MIR-MN e commemorazione di Giovanni Ciavarella e Anna Vivarelli. Martedì 15 convegno a Volere la luna "Basta armi nucleari" con

intervento Mir-Mn di Paolo Candelari. Preparazione bozza libretto campi estivi 2025.

- **Maggio:** giovedì 1 partecipazione con proprio striscione al corteo. Venerdì 9 simposio internazionale, promosso dal Centro Mondiale di Studi Umanista, "E se si abolisse l'esercito?" con la partecipazione di Zaira Candelari. Sabato 31 al Sermig convegno "Un arcobaleno prima della tempesta" con intervento Mir di Paolo Candelari su "pensieri e pratiche per una pace possibile".

- **Giugno:** giovedì 5 presentazione libro di Enzo Sanfilippo "La coscienza dice NO alla guerra" con interventi di Piercarlo Racca e Paolo Candelari. Stampa e spedizione libretti campi estivi. Partecipazione, a Ginevra, di Zaira Zafarana alla sessione del Consiglio dei Diritti Umani.

- **Luglio:** campi estivi Mir-Mn 2025

- **Agosto:** mercoledì 6 in piazza Carignano commemorazione di Hiroshima, disegnato con lumini il simbolo antiatomico, interventi e letture. Campi estivi Mir-M.

- **Settembre:** giovedì 18, sala delle colonne, incontro pubblico "Pace per Gaza" con intervento Mir-Mn di Paolo Candelari.

- **Ottobre.** A Robassomero giovedì 18 presentazione del libro di Gianmarco Pisa "Le porte dell'Arte" con intervento di Zaira Zafarana. Lunedì 22, missioni della Consolata, incontro pubblico con due donne militanti di "combattenti per la Pace" il Mir-Mn fra i promotori. Lunedì 29 anteprima della mostra fotografica delle *presenze di pace*. Partecipazione, a Ginevra, di Zaira Zafarana alla sessione "Consiglio dei Diritti Umani".

- **Ottobre:** mercoledì 1 incontro pubblico "Dall'Arca alla Flotilla - in viaggio per la salvezza dell'Umano", intervento Mir di Paolo Candelari. Da giovedì 2 a venerdì 10 "Festi-

val della nonviolenza - Eirene Festival" con varie presentazioni libri. Venerdì 8, sala chiesa valdese, incontro pubblico "Mai più per nessuno - dalla Flotilla all'Arca" intervento Mir di Paolo Candelari. Sabato 11 presentazione del libro di Pietro Polito "Preferirei di no", interventi di Piercarlo Racca, Paolo Candelari, Angela Dogliotti. Da lunedì 13 a venerdì 17 a Varsavia conferenza O.S.C.E. con evento su diritto all'O.d.C. partecipa Zaira Zafarana. Lunedì 20 incontro di Zaira Zafarana con branca austriaca dell'IFOR. Venerdì 24 ottobre assemblea generale Church end Peace, per il Mir partecipa Zaira Zafarana.

- **Novembre:** giovedì 13 incontro con due classi di studenti della val d'Aosta al termine del percorso sui luoghi dell'obiezione di coscienza a Torino, testimonianza di Piercarlo Racca. Venerdì 14 a Chieri incontro pubblico "Che fine ha fatto l'ONU?", intervengono Paolo Candelari e Zaira Zafarana. Giovedì 20 a Cossato incontro pubblico "Guerra Pace Ambiente" interviene Paolo Candelari. Da mercoledì 26 a domenica 30 a Barcellona incontro internazionale della War Resisters International (WRI) partecipa Zaira Zafarana. Venerdì 28 incontro pubblico missioni della Consolata, "Guerre silenziate" partecipa Paolo Candelari. Sabato 29 partecipazione al corteo antimilitarista "Contro la guerra e chi la arma".

- **Dicembre:** martedì 2 presidio all'Oval Lingotto contro la fiera dei mercanti di morte e i loro giocattoli mortiferi. Sabato 6 assemblea generale del BEOC partecipa Zaira Zafarana, martedì 9 (in occasione della Giornata Internazionale dei diritti umani del 10 dicembre) webinar internazionale sul diritto all'O.d.C a cura di Connection e.v., Pax Christi, WRI, Un ponte per e Quaker Council for European Affairs partecipa come relatrice Zaira Zafarana

Per il Mir-Mn di Torino Zaira Zafarana, Paolo Candelari, Piercarlo Racca

PREMIO FIFA PER LA PACE A TRUMP?!

Il 5 dicembre il presidente Donald Trump è stato premiato per la Pace in occasione della cerimonia dei sorteggi per la Coppa del Mondo di calcio.

Il MIR Italia ha denunciato:

"È semplicemente assurdo che a Donald Trump sia stato conferito il Premio per la Pace dal presidente della FIFA, l'italiano Gianni Infantino, con la grottesca motivazione che 'Ora il mondo è un posto più sicuro' - ha dichiarato Ferraro - Dovrebbe esserci un limite alla servile adulazione verso un personaggio che ha finora mostrato solo un'arrogante volontà di dominare le relazioni internazionali, esibendo la potenza militare degli Stati Uniti più che perseguendo pratiche di mediazione di pace tra parti in conflitto armato. Gratificare in tal modo chi assume atteggiamenti razzisti e dispotici nella politica interna ed ha ripristinato non a caso la denominazione 'Ministero della Guerra' all'ex dicastero della Difesa, non è giustificabile in alcun modo, tanto meno utilizzando strumentalmente i già discutibili 'valori' olimpici".

Il MIR, da sempre solidale col martoriato popolo palestinese e con gli altri colpiti dalla recrudescenza dei conflitti armati e dunque fermamente contrario alla postura neocoloniale e militarista degli U.S.A., esprime il proprio dissenso per l'uso distorto e mistificante della parola 'Pace' e per l'evidente

'invasione di campo' da parte della F.I.F.A. su un terreno che non dovrebbe riguardarla, utilizzando peraltro la popolarità del calcio per sostenere discutibilmente chi ha fatto ben altro che "azioni eccezionali e straordinarie per la pace, capaci di unire le persone in tutto il mondo".

ARMI NUCLEARI - DENUNCE IN ITALIA

Il 2 ottobre 2023 era stata depositata alla Procura presso il Tribunale di Roma una denuncia per accertare la presenza di armi nucleari in Italia, verificarne la illegittimità ed individuare i responsabili, ma la denuncia è stata archiviata ritenendo la questione materia di "scelte politiche" non sindacabili in sede giudiziaria.

Il 24 ottobre 2025 è stato fatto un nuovo tentativo depositando alle Procure di Brescia, competente su Ghedi, e Pordenone, competente su Aviano, nuove denunce.

Le denunce chiedono ai magistrati di dichiarare l'illegittimità della presenza di tali armamenti, in violazione della legge 185/90 che vieta l'importazione di materiale bellico senza autorizzazione, del Trattato di Parigi del 1947 che impedisce all'Italia di detenere armi di distruzione di massa, e del Trattato di non proliferazione nucleare (TNP) del 1975, sottoscritto proprio per impedire la diffusione di ordigni atomici in Paesi non dotati di tale arsenale.

MERCATO DELLA GUERRA IN CITTÀ

Dal 2 al 4 dicembre si è tenuta a Torino la mostra mercato internazionale dell'industria aerospaziale di guerra. Un evento a porte chiuse, riservato agli addetti ai lavori, governi, eserciti, agenzie di contractor. 3200 i partecipanti da 35 paesi (dati "La Stampa" del 5/12/2025). In prima fila le piemontesi Leonardo, Avio Aero, Collins Aerospace, Thales Alenia, Space, AL-TEC. Come Mir-MN abbiamo condiviso e partecipato al corteo antimilitarista tenutosi sabato pomeriggio 29 novembre e poi al presidio di martedì mattina 2 dicembre di fronte all'ingresso dell'Oval Lingotto dove veniva ufficialmente aperto il 10° *Aerospace and defence meetings*. Mercoledì mattina una manifestazione di Exinction Rebellion ha riguardato attivisti legati con catene di fronte ai cancelli e sul tetto il dispiegamento di un grande striscione "Difendere la terra, non i confini".

NO ALLA LEVA

A dicembre giovani studenti si sono mobilitati in tutta la Germania contro la proposta di legge per la reintroduzione della leva obbligatoria attualmente sospesa. Anche in Italia gruppi giovanili si occupano del tema, come i collettivi Cambiare Rotta e OSA, così come fanno con grande impegno anche il MIR, il Movimento Nonviolento, l'Osservatorio contro la militarizzazione delle scuole e delle università...

Nulla di fatto alla COP30 sul clima a Belém

Solo l'agricoltura si salva

La conferenza delle Nazioni Unite sul clima del 2025 (COP30) si è tenuta a Belém, Brasile, dal 10 al 21 novembre. L'evento doveva essere cruciale perché a dieci anni dagli accordi di Parigi, non attuati, in cui si doveva arginare l'aumento climatico non superando a fine secolo gli 1,5°C, si sperava che finalmente i governi di tutto il mondo prendessero una posizione seria e definitiva. Invece, nulla di fatto per l'opposizione dell'amministrazione Trump, che considera il cambiamento climatico una bufala, la non uniformità di posizioni dei paesi europei (l'Ungheria di Orbán la pensa come Trump), e le incertezze dei paesi in via di sviluppo che temono recessioni economiche nei loro Stati, già in grave crisi. Per di più l'opinione pubblica e i media se ne sono completamente dimenticati. Durante i 12 giorni di lavoro si sarebbe dovuto parlare in continuazione di ciò che si muoveva a Belém, perché i problemi ambientali e la crisi climatica riguardano tutti e da loro dipende il nostro futuro; invece, totale indifferenza.

Trump e i ricchi del mondo non vedono di buon occhio la transizione energetica perché temono una diminuzione dei loro introiti e credono di essere immuni, grazie ai soldi, ai disastri ambientali. Per questo il termine "fossile" è sparito dalla relazione finale. Si parla genericamente di continuare nella ricerca di tecnologie rinnovabili a basso costo e si invitano gli Stati, su base volontaria, a cercare strategie per ridurre l'aumento termico. Quindi non c'è nessun obbligo ad abbandonare carbone, petrolio e gas, né è stata proposta una data per passare totalmente al rinnovabile.

La cosa tragica è che nei confronti dei cambiamenti climatici non viene portata avanti nessuna prevenzione, ma si invita la popolazione a cercare di adattarsi, come fosse un evento ineluttabile per il quale non possiamo fare nulla. Per le strategie di adattamento sono stati anche stanziati tanti soldi. Se questa scelta è stata operata in buona fede, vuol dire che i presenti a Belém sono convinti che nei confronti dell'aumento termico non ci sia più nulla da fare. Le strategie di adattamento riguardano tutti i settori, dai trasporti, alle case, alla sanità, all'agricoltura.

C'è stato, da parte di tecnici e scienziati, un tentativo di far approvare, come obiettivo prioritario, il raggiungimento entro dieci anni di zero emissioni di anidride carbonica e assorbimento di quella in eccesso tramite rimboschimenti e tecnologie adeguate. Nulla da fare. Nel rapporto finale si parla sempre del limite massimo di aumento termico di 1,5°C, ma senza indicare come fare; ognuno fa quello che vuole.

Risultati positivi sono stati: l'aumento (almeno sulla carta) degli aiuti ai paesi in via di sviluppo per combattere l'incremento climatico, valutati in 300 milioni di dollari all'anno fino al 2035, e una "transizione ecologica equa" che punta sul raggiungimento della sicurezza sociale, del lavoro dignitoso e sulla riduzione delle disuguaglianze.

Per quanto riguarda le comunità indigene, che chiedevano una maggiore attenzione nei loro confronti, ben poco è stato deciso. Sulla carta è stato scritto che entro il 2030 bisogna triplicare le energie rinnovabili e

l'efficienza energetica, ma non c'è nessun obbligo a farlo. Intanto si continuano ad usare i combustibili fossili.

Uno dei punti più importanti riguardava la salvaguardia delle foreste e uno stop alla deforestazione entro il 2030. Anche su questo non si è presa nessuna decisione concreta. Si è parlato di creare un fondo per le foreste tropicali, ma, salvo Brasile, Germania, Norvegia e Francia che già l'hanno creato a sostegno della foresta amazzonica, nessuna decisione in merito è stata presa.

A Belém, però, per la prima volta l'agricoltura ha giocato un ruolo importante e gli unici risultati sono in questo campo, perché di fronte ai dati tragici presentati dalla FAO che ha comunicato che circa 1,7 miliardi di persone vivono in aree in cui la resa dei raccolti sta diminuendo a causa del degrado del suolo causato dall'uomo e ha parlato di perdite pari a 3.260 miliardi di dollari negli ultimi 33 anni, il cibo e il suolo diventano il centro di ogni strategia. Si è capito (e ribadito) che la salute del suolo è fondamentale e che il degrado che ormai colpisce più del 30% delle terre coltivate va assolutamente interrotto. Per questo sono stati decisi interventi di monitoraggio e rigenerazione del suolo.

Significativi sono stati i contributi dei paesi in via di sviluppo di Africa, Asia e America latina che intendono mettere al primo posto delle strategie di sviluppo nazionali proprio l'agroecologia con lo scopo di combattere il riscaldamento globale e abbattere le emissioni climalteranti.

OSPEDALE TORINO NORD

Presso la sede della Circoscrizione 5 in via Stradella, si è svolta la seduta congiunta delle Commissioni IV e I sul tema del Nuovo Ospedale Torino Nord.

Gli unici a intervenire sono stati due giovani progettisti, un dirigente dell'ASL (peraltro non torinese) e un dirigente del Comune di Torino. Oltre a pochi consiglieri della Circoscrizione, non c'era nessun altro: la sala era praticamente deserta.

I progettisti hanno proiettato alcune slide molto curate, con rendering del nuovo ospedale, illustrando le presunte magnificenze dell'opera e sottolineando quanto fossero stati "bravi" a metterla in sicurezza rispetto ai rischi idrogeologici.

Il vicepresidente di Pro Natura Torino, Luca Graziano, a seguito dell'incontro ha preparato un dettagliato articolo, che per motivi di spazio siamo costretti e rinviare al prossimo numero.

Per raggiungere questi risultati bisogna ritornare alla piccola agricoltura familiare, che risulta sempre di più un modo sostenibile per fare agricoltura.

Ovviamente occorre avere a disposizione energia rinnovabile, che si può ottenere con pompe solari, con reti elettriche intelligenti, con altri sistemi da studiare e progettare. La COP30 ha anche istituito un "canale permanente di consultazione" tra le comunità indigene con obiettivo l'agricoltura sostenibile e la sicurezza alimentare.

È l'unico settore in cui le popolazioni indigene hanno potuto ottenere qualche cosa. Non dimentichiamo che l'agricoltura è responsabile di circa un terzo delle emissioni climalteranti globali, per cui per trasformare il settore e renderlo più compatibile occorrono regole chiare, trasparenza e, soprattutto, il coinvolgimento dei piccoli produttori.

In conclusione è la prima volta che l'agricoltura entra nelle strategie globali, perché suolo, agroecologia, agricoltura familiare e comunità indigene diventano fondamentali per cercare di arginare le variazioni climatiche.

Sembra si sia finalmente capito che il futuro dell'agricoltura e della nostra sopravvivenza non dipende da un solo modello produttivo, quello portato avanti in tutti questi anni, ma dalla capacità di mettere a confronto economie, territori e persone che la terra la vivono ogni giorno.

Nonostante questi aspetti positivi in agricoltura, i risultati della COP30 sono decisamente negativi, soprattutto perché nel documento finale manca un riferimento esplicito alle fonti fossili, proprio il punto su cui si gioca il nostro futuro.

Domenico Sanino

ABBANDONO DI RIFIUTI

L'8 agosto 2025 il Parlamento italiano ha approvato una piccola modifica all'articolo 255, sezione Sanzioni, del Decreto Legge 152 del 2006 (che regola varie questioni ambientali) introducendo una normativa per cui al conducente di un veicolo a motore sorpreso ad abbandonare rifiuti nei prati o nei fiumi viene ritirata la patente per 4/6 mesi (oltre alle già previste pene pecuniarie ed eventuale ricorso alle vie penali).

E a chi è sorpreso, con un veicolo a motore, a buttare i rifiuti fuori degli appositi cassonetti, la patente viene ritirata per un mese. Non solo queste sanzioni non sono discrezionali: si applicano e basta.

Con il tempo vedremo se questa legge servirà (se solo pensiamo ai nostri prati, ai bordi delle strade a certe "isole" ecologiche)... un po' forse dipende da noi nel richiedere agli amministratori di installare e far funzionare delle telecamere. (m.s.)

Pro Natura Notiziario obiettivo ambiente

Organo delle Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura.

Redatto presso:

Pro Natura Torino APS

Via Pastrengo 13 - 10128 Torino

Tel. 011/50.96.618 due linee r.a.

IBAN: IT22B020080110500003808301

c.c.p. 22362107

Segreteria:

Dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 18.

e-mail: torino@pro-natura.it

pronatura.torino@pec.it

Internet: torino.pro-natura.it

Registrazione del Trib. di Torino n. 2523 del 1-10-1975.

Gli articoli possono essere riprodotti citando la fonte.

Direttore responsabile: Valter Giuliano.

Redazione: Emilio Delmastro, Margherita Meneghin, Piercarlo Racca, Zaira Zafarana.

Stampa: AGT, 10093 Collegno (TO)